

Per osservare le stelle
di Annamaria Ajmone e Veza Fernandez

Al Museo della Specola di Firenze riposa la Venere dei Medici di Clemente Susini, una figura di cera straordinariamente realistica, con l'aria di una bella addormentata o di una santa estatica. Questa Venere si apre, si scompone, rivelando i suoi organi interni.

Povera Venere, povera verità, povero umanesimo dei medici... Forse.
(Georges Didi-Huberman, *Aprire Venere. Nudità, sogno, crudeltà*)

In omaggio a questa Venere sacrificata allo sguardo più morboso, dove per addentrarsi nella popolazione viscerale dell'essere umano si sente il bisogno di rivestirla di un esterno seducente, così da placare l'inquietudine dell'interno, Annamaria Ajmone e Veza Fernandez immaginano per gli spazi del Museo della Specola una performance in forma di lezione di anatomia.

Nella sala degli scheletri, le due artiste intrecciano le proprie pratiche in un'esplorazione sensibile e poetica del corpo. A partire da organi come cuore, stomaco, ovaie, polmoni, lingua e pelle, danno vita a danze in bilico tra visibile e invisibile, in cui il corpo è soggetto attivo e non oggetto di osservazione. Il percorso si chiude con un canto composto da un'orchestra di organi, un canto corale composto dagli organi esplorati, che risuonano attraverso la voce.